

A cura di Franco Borgogno,
Alberto Luchetti, Luisa Marino Coe

IL PENSIERO PSICOANALITICO ITALIANO

Maestri, idee e tendenze
dagli anni '20 ad oggi



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di Franco Borgogno,
Alberto Luchetti, Luisa Marino Coe

**IL PENSIERO
PSICOANALITICO
ITALIANO**

**Maestri, idee e tendenze
dagli anni '20 ad oggi**

FrancoAngeli

In copertina: Max Halberstadt, *Sigmund Freud*, 1909

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Introduzione generale , di <i>Franco Borgogno</i> e <i>Alberto Luchetti</i>	»	13
Sezione I		
Storia della psicoanalisi in Italia		
1. La psicoanalisi in Italia, di <i>Giuseppe Di Chiara</i>	»	21
2. Temi e sviluppi del pensiero psicoanalitico in Italia, di <i>Anna Ferruta</i>	»	31
Sezione II		
Metapsicologia		
Introduzione , di <i>Alberto Luchetti</i>	»	53
1. Espressione in logica simbolica delle caratteristiche del sistema Ucs o la logica del sistema Ucs, di <i>Ignacio Matte Blanco</i>	»	63
2. Morfologia e trasformazioni dei modelli psicoanalitici, di <i>Francesco Corrao</i>	»	71
3. Trasformazioni psicoanalitiche, di <i>Fernando Riolo</i>	»	82
4. Un'ipotesi di tipo bioniano sull'origine del pensiero, di <i>Alberto Meotti</i>	»	96
5. Transfert: appunti sulla storia di un paradosso, di <i>Francesco Napolitano</i>	»	104
6. Il transfert e le comunicazioni inconsce: controtransfert, teorie e narcisismo dell'analista, di <i>Antonio A. Semi</i>	»	123
7. Evidenze di Bion e lo stile della teoria, di <i>Giuseppe Civitarese</i>	»	141
8. Note sullo statuto epistemologico del reale, di <i>Francesco Conrotto</i>	»	153
9. Alle origini della psicoanalisi. Freud, Lipps e la questione del "sonoro-musicale", di <i>Francesco Barale</i> (con <i>Vera Minazzi</i>)	»	160
10. I disagi della psicoanalisi nella postmodernità, di <i>Fausto Petrella</i>	»	174

Sezione III

Pratica clinica, teoria della tecnica, fattori terapeutici

Introduzione , di <i>Luisa Marino Coe</i>	pag.	187
1. Tatto, contatto e tattica, di <i>Glauco Carloni</i>	»	197
2. Dalle interpretazioni mutative di Strachey alle interpretazioni delle relazioni tra gli oggetti interni, di <i>Stefania Turillazzi Manfredi</i>	»	209
3. L'incontro, il racconto, il commiato. Tre fattori fondamentali dell'esperienza psicoanalitica, di <i>Giuseppe Di Chiara</i>	»	222
4. Interpretazione e costruzione: il lavoro di trasformazione nella pratica psicoanalitica, di <i>Jorge Canestri</i>	»	239
5. Trasformazioni in sogno e personaggi nel campo psicoanalitico, di <i>Antonino Ferro</i>	»	257
6. Stare acquattati e non dire (quasi) nulla, di <i>Parthenope Bion Talamo</i>	»	276
7. Quale Super-Io nella clinica analitica?, di <i>Franco De Masi</i>	»	282
8. Al termine dell'analisi, di <i>Gilda De Simone</i>	»	295
9. I transfert in adolescenza, di <i>Anna Maria Nicolò</i>	»	304
10. Quanta realtà può essere tollerata?, di <i>Loredana Micati</i>	»	318

Sezione IV

La persona dell'analista, il controtransfert e la relazione/il campo analitici

Introduzione , di <i>Franco Borgogno</i>	»	327
1. Due persone che parlano in una stanza: una ricerca sul dialogo analitico, di <i>Luciana Nissim Momigliano</i>	»	337
2. Il controtransfert nella prospettiva della persona, di <i>Davide Lopez</i>	»	350
3. Complessità dell'empatia psicoanalitica: un'esplorazione teorico-clinica, di <i>Stefano Bolognini</i>	»	366
4. Il chiasma, di <i>Domenico Chianese</i>	»	383
5. Metafora e <i>rêverie</i> : un particolare modo di investigare l'inconscio nella pratica psicoanalitica, di <i>Roberto Speciale-Bagliacca</i>	»	393
6. Campo e fantasie trans-generazionali, di <i>Claudio Neri</i>	»	402
7. Sul controtransfert, di <i>Lucio Russo</i>	»	416
8. La persona dell'analista. Interpretare, non interpretare e controtransfert, di <i>Vincenzo Bonaminio</i>	»	425

Sezione V

Trauma, sofferenza psichica, lutto e *working-through*

Introduzione , di <i>Franco Borgogno</i>	»	453
1. L'agorafobia e la sua relazione con gli attacchi isterici e con i traumi, di <i>Edoardo Weiss</i>	»	463

2. Il bambino rifiutato: riflessioni sulla depersonalizzazione, di <i>Roberto Tagliacozzo</i>	pag.	485
3. Sopravvivere, esistere, vivere: riflessioni sull'angoscia dell'analista, di <i>Dina Vallino Macciò</i>	»	494
4. Alcune riflessioni sull'inautenticità, di <i>Franca Meotti</i>	»	515
5. Diventare una persona: l'importanza della risposta affettiva dell'analista a una paziente schizoide deprivata, di <i>Franco Borgogno</i>	»	521
6. Le menti violate. Pensieri su Dora, Schreber, Paul e altri, di <i>Giovanna Goretti Regazzoni</i>	»	543
7. Trauma e dolore psichico nelle prime esperienze di vita, di <i>Tonia Cancrini</i>	»	558

Sezione VI

Preverbale, precoce, fusionale e stati primitivi della mente

Introduzione , di <i>Franco Borgogno</i>	»	571
1. Sulla imitazione, di <i>Eugenio Gaddini</i>	»	581
2. La nascita psichica, di <i>Franco Fornari</i>	»	603
3. Emozioni, affetti, personificazione, di <i>Eugenio Gaburri</i>	»	611
4. Deficit della funzione di <i>rêverie</i> e transfert tirannico, di <i>Marta Badoni</i>	»	620
5. L'isteria, dalle origini alla costellazione edipica: il "femminile" e il conflitto d'alterità, di <i>Agostino Racalbuto</i>	»	634
6. Gli stati mentali primitivi e il corpo: una visione personale dell'oggetto originario concreto di Armando B. Ferrari, di <i>Riccardo Lombardi</i>	»	654
Indice degli autori	»	675

Ringraziamenti

Siamo profondamente grati a tutti coloro che, in questi anni, hanno promosso e sostenuto la nascita e la costruzione di questo libro. Per l'edizione inglese: innanzitutto Peter Rudnytsky e Oliver Rathbone, i quali hanno gentilmente suggerito di spostare il volume dalla serie "History of Psychoanalysis" di Karnac alla "New Library of Psychoanalysis" di Routledge diretta da Alessandra Lemma, e quindi Stefano Bolognini e Antonino Ferro della Società Psicoanalitica Italiana, e Jorge Canestri e Adolfo Pazzagli dell'Associazione Psicoanalitica Italiana che hanno incoraggiato l'iniziativa e garantito, grazie a Giorgio Campoli, il supporto (che include anche generose sponsorizzazioni finanziarie) delle due società psicoanalitiche italiane delle quali erano il precedente e l'attuale Presidente. Per l'edizione italiana, oltre alle persone sopra nominate, Anna Maria Nicolò, Co-Direttore della collana *Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive* di FrancoAngeli, e naturalmente Ilaria Angeli della casa editrice FrancoAngeli.

Ci piacerebbe inoltre ringraziare i seguenti colleghi, della Società Psicoanalitica Italiana e non, per la loro collaborazione alla costruzione delle note biografiche: Angelo Battistini, Rita Corsa, Eleonora Cutaia, Flaminia Giambalvo, Maria Pierri; e per l'assistenza al copy-editing Angelo Antonio Alvaro e Stefano Ragusa.

Ovviamente ringraziamo le seguenti case editrici e le riviste per averci gentilmente concesso di riprodurre in italiano materiale soggetto a copyright.

"American Journal of Psychoanalysis", per il permesso di riprodurre *Metafora e rêverie: un particolare modo di investigare l'inconscio nella pratica psicoanalitica* (2008) di Roberto Speciale-Bagliacca (68: 350-359).

"Bollati Boringhieri", per il permesso di riprodurre "Diventare una persona: l'importanza della risposta affettiva dell'analista a una paziente schizoide deprivata" (2011) di Franco Borgogno, in F. Borgogno, *La signorina che faceva hara-kiri e altri saggi*. Bollati Boringhieri, Torino, 2011.

"Borla Edizioni", per il permesso di riprodurre "Stare acquattati e non dire (quasi) nulla" (1998) di Parthenope Bion Talamo, in P. Bion Talamo, F. Borgogno, S.A. Merciai (a cura di), *Lavorare con Bion* (pp. 35-42). Borla, Roma, 1998; "Sul controtransfert" (1998) di Lucio Russo, in L. Russo, *L'indifferenza dell'anima*. Borla, Roma, 1998.

“Fort Da”, per il permesso di riprodurre *Complessità dell’empatia psicoanalitica: un’ esplorazione teorico-clinica* (2009) di Stefano Bolognini (15: 35-56).

“FrancoAngeli”, per il permesso di riprodurre “I transfert in adolescenza” (2007) di Anna Maria Nicolò, in A.M. Nicolò (a cura di), *Attualità del transfert* (pp. 237-251). FrancoAngeli, Milano, 2007.

“Gli Argonauti”, per il permesso di riprodurre “Il controtransfert nella prospettiva della persona” (1992) di Davide Lopez (53: 85-101).

“International Journal of Psycho-Analysis”, per il permesso di riprodurre *Espressione in logica simbolica delle caratteristiche del sistema Ucs o la logica del sistema Ucs* (1959) di Ignacio Matte Blanco (40: 1-5); *Trasformazioni psicoanalitiche* (2007) di Fernando Riolo (88: 1375-1389); *Alle origini della psicoanalisi. Freud, Lipps e la questione del “sonoro-musicale”* (2008) di Francesco Barale (con Vera Minazzi) (89: 937-957); *L’agorafobia e la sua relazione con gli attacchi isterici e con i traumi* (1935) di Edoardo Weiss (16: 59-83); *Gli stati mentali primitivi e il corpo: una visione personale dell’oggetto originario concreto di Armando B. Ferrari* (2002) di Riccardo Lombardi (83: 363-381).

“International Review of Psycho-Analysis”, per il permesso di riprodurre *Al termine dell’analisi* (1985) di Gilda De Simone (12: 461-468).

“Psiche”, per il permesso di riprodurre *I disagi della psicoanalisi nella post-modernità* (2005) di Fausto Petrella (2: 31-46).

“Psychoanalytic Quarterly” e “Wiley”, per il permesso di riprodurre *La persona dell’analista. Interpretare, non interpretare e controtransfert* (2008) di Vincenzo Bonaminio (77: 1105-1146); *Evidenze di Bion e lo stile della teoria* (2013) di Giuseppe Civitarese (82[3]: 615-633).

“Revista de Psicanálisis de Madrid”, per il permesso di riprodurre *Deficit della funzione di rêverie e transfert tirannico* (2005) di Marta Badoni (45: 203-226).

“Rivista di Psicoanalisi” (nella persona del suo Direttore, Giuseppe Civitarese) e “Raffaello Cortina Editore”, per il permesso di riprodurre *Morfologia e trasformazioni dei modelli psicoanalitici* (1989) di Francesco Corrao (35: 512-544); *Un’ipotesi di tipo bioniano sull’origine del pensiero* (1981) di Alberto Meotti (27: 415-424); *Transfert: appunti sulla storia di un paradosso* (2006) di Francesco Napolitano (52: 481-506); *Il transfert e le comunicazioni inconscie: controtransfert, teorie e narcisismo dell’analista* (2007) di Alberto A. Semi (52: 325-346); *Note sullo statuto epistemologico del reale* (1992) di Francesco Conrotto (38: 176-196); *Tatto, contatto e tattica* (1984) di Glauco Carloni (30: 191-205); *Dalle interpretazioni mutative di Strachey alle interpretazioni delle relazioni tra gli oggetti interni* (1974) di Stefania Turillazzi Manfredi (20: 127-143); “L’incontro, il racconto, il commiato. Tre fattori fondamentali dell’esperienza psicoanalitica” (1992) di Giuseppe Di Chiara, in L. Nissim Momigliano, A. Robutti (a cura di), *L’esperienza condivisa. Saggi sulla relazione analitica* (pp. 43-61). Raffaello Cortina, Milano, 1992; *Quale Super-Io nella clinica analitica?* (2002) di Franco De Masi (48: 517-535); *Quanta realtà può essere tollerata?* (1993) di Loredana Micati (39[1]: 153-163); *Due persone che parlano in una stanza: una ricerca sul dialogo analitico* (1984) di Luciana Nissim Momigliano (30: 1-17); *Il chiasma* (1994) di Domenico Chianese (40: 517-531); *Campo e fantasie trans-generazionali* (1993) di Claudio

Neri (39: 43-64); *Il bambino rifiutato: riflessioni sulla depersonalizzazione* (1989) di Roberto Tagliacozzo (35: 843-865); “Sopravvivere, esistere, vivere: riflessioni sull’angoscia dell’analista” (1992) di Dina Vallino Macciò, in L. Nissim Momigliano, A. Robutti (a cura di), *L’esperienza condivisa. Saggi sulla relazione analitica*. Raffaello Cortina, Milano, 1992; *Alcune riflessioni sull’inautenticità* (1996) di Franca Meotti (42: 457-464); *Le menti violate. Pensieri su Dora, Schreber, Paul e altri* (1997) di Giovanna Goretti Regazzoni (43: 635-656); *Sulla imitazione* (1968) di Eugenio Gaddini (14: 235-260); *La nascita psichica* (2005) di Franco Fornari (51[1]: 181-190); *Emozioni, affetti, personificazione* (1992) di Eugenio Gaburri (38: 325-351); *L’isteria, dalle origini alla costellazione edipica: il “femminile” e il conflitto d’alterità* (2004) di Agostino Rocalbutto (50[1]: 77-102).

Introduzione generale

di Franco Borgogno e Alberto Luchetti

Il progetto di questo libro “viene da lontano”. Il tutto ha avuto inizio all’indirizzo 160 West 66th Street di New York City dove uno dei curatori di questo volume (Franco Borgogno) è stato invitato da Joseph e Judith Schachter a un *party* il sabato 16 gennaio 2010 sera. In quell’occasione molti colleghi americani manifestarono il loro interesse perché venisse pubblicata una raccolta dei più importanti contributi psicoanalitici italiani, affermando che la psicoanalisi italiana aveva ormai acquisito nel tempo un’originale configurazione teorica e tecnica che dall’estero poteva essere colta ma non pienamente afferrata. È stato precisamente Arnold Richards, il proprietario dell’International Psychoanalytic Books, che proprio quella sera invitò Borgogno a occuparsi di questo compito, un’offerta che subito dopo venne rilanciata da Peter Rudnytsky, uno dei curatori della collana “History of Psychoanalysis” di Karnac Books. Proprio insieme a Rudnytsky, Borgogno incominciò a pensare alla realizzazione concreta del *Reading Italian Psychoanalysis* ma la casa editrice Karnac qualche mese dopo – tramite Oliver Rathbone – gentilmente ci disse che se avessimo voluto affidare il libro alla collana “New Library of Psychoanalysis” di Routledge (diretta da Alessandra Lemma) che aveva appena pubblicato *Reading French Psychoanalysis*, loro si sarebbero fatti da parte.

Ma detto ciò, come poter mettere insieme un libro del genere in modo concreto? Certamente di grande aiuto furono il pieno consenso e la piena partecipazione ottenuti dalla Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e dall’Associazione Psicoanalitica Italiana (AIPsi), le quali si dimostrarono felici di sostenere l’iniziativa e soprattutto la Società Psicoanalitica Italiana finanzia le traduzioni in inglese di molti lavori. Esse inoltre concordarono (nella persona di Stefano Bolognini, allora Presidente della Società Psicoanalitica Italiana, e di Jorge Canestri, allora Presidente dell’Associazione Psicoanalitica Italiana e in seguito nella persona dei loro successori Antonino Ferro e Adolfo Pazzagli) con la proposta di Borgogno di coinvolgere in questo progetto l’allora Direttore della *Rivista di Psicoanalisi* Alberto Luchetti. È stato con lui che Borgogno ha cominciato a concepire il libro e a procedere a selezionare eventuali testi.

Questo, naturalmente, è stato un lavoro non facile, perché fin dall’inizio era chiaro che un numero rilevante di autori importanti del passato e del presente del

panorama italiano sarebbero stati esclusi: l'esclusione, per alcuni di loro, era dettata da una probabile più ardua fruibilità da parte di lettori di lingua anglosassone, per rimediare alla quale sarebbero state necessarie numerose annotazioni esplicative (ne citiamo uno per tutti: Giovanni Hautmann), per altri, invece, era l'effetto del loro aver privilegiato la trasmissione orale o la scrittura di libri più che di articoli. Certo alcuni sarebbero stati citati nelle due introduzioni storiche o nel resto del libro dagli altri colleghi, come per esempio i primi tre analisti italiani – Cesare Musatti, Nicola Perrotti ed Emilio Servadio – che, raggruppati intorno a Edoardo Weiss, contribuirono insieme a lui a introdurre e organizzare la psicoanalisi in Italia e a rilanciarla in seguito al “black-out” dovuto all'avvento del fascismo e della Seconda guerra mondiale. Ma comunque non ci sarebbe stato spazio per molti altri autori che hanno segnato anch'essi in qualche modo la storia della psicoanalisi italiana, sia per quanto concerne l'effettiva evoluzione del pensiero psicoanalitico e della tecnica in Italia, sia per quanto concerne l'applicazione della psicoanalisi in contesti particolari come la psicosi (Giovanni Carlo Zapparoli, Dario De Martis, Stefano Fajrajzen, Giorgio Sacerdoti, Antonello Correale), l'adolescenza (Tommaso Senise, Giovanna Giaconia, Adriano Giannotti, Arnaldo Novelletto), la relazione con le neuroscienze (Mauro Mancina) o la filosofia e l'epistemologia (Gemma Corradi Fiumara, Antonio Imbasciati), nonché la formazione dei nuovi psicoanalisti (Adamo Vergine, Luciana Bon de Matte, Adda Corti).

In questo senso, non è solo il progetto di questo libro ma anche il suo contenuto che “viene da lontano”: deriva cioè sia dalla vasta rete di un enorme numero di psicoanalisti che, per quasi un secolo e soprattutto negli ultimi cinquant'anni, in Italia hanno appassionatamente dedicato le loro energie alla psicoanalisi, sia dalla rete altrettanto vasta dei loro pazienti che hanno alimentato e guidato il loro lavoro attraverso il desiderio di rendere possibile una trasformazione della loro esistenza.

Il passo successivo è stato quello di raggruppare le opere selezionate in “sezioni tematiche” per evidenziare un punto di vista prevalente da cui considerarle e suggerendo dei collegamenti tra esse, con la consapevolezza che numerosi articoli sarebbero potuti rientrare in più di una sezione. Così è stato da noi deciso di organizzare il libro in una prima parte introduttiva relativa alla storia della psicoanalisi in Italia, che comprende gli scritti di Di Chiara e Ferruta. Seguono cinque sezioni intitolate a partire dai temi specifici della ricerca psicoanalitica italiana, ognuna introdotta da una breve sintesi delle opere in essa contenute: una sezione dedicata alla “Metapsicologia”; una sulla “Pratica clinica, teoria della tecnica, fattori terapeutici”; una focalizzata su “La persona dell'analista, il controtransfert e la relazione/il campo analitici”; una dedicata al “Trauma, sofferenza psichica, lutto e *working-through*”; e infine quella conclusiva sul “Preverbale, precoce, fusionale e stati primitivi della mente”.

Rispetto alle scelte compiute e all'organizzazione delle sezioni è qui necessaria qualche ulteriore precisazione. Mentre per alcuni autori si è scelto di proporre il contributo più noto anche all'estero e che non può mancare in una raccolta antologica della psicoanalisi italiana, per altri si è preferito presentare contributi non noti. Un esempio del primo caso è ovviamente *Sulla imitazione* di Eugenio Gaddini, un esempio del secondo caso è invece l'articolo di Franco Fornari, del quale si è scelto

l'ultimo contributo scritto, anche perché sarebbe stato poco significativo estrapolare, dai libri in cui per lo più è depositato il suo pensiero, solo dei brevi brani che sarebbero risultati poco comprensibili al di fuori del loro ampio contesto.

Circa invece la sequenza in cui sono presentati i lavori di ogni sezione, si è scelto di non adottare un criterio cronologico. Ci si è infatti limitati a iniziare le sezioni con gli autori e i contributi che storicamente hanno inaugurato in Italia alcune importanti linee di ricerca, che costituiscono tuttora un riferimento classico per la psicoanalisi italiana o che a quest'ultima hanno dato un impulso che storicamente è risultato particolarmente significativo per la sua evoluzione. Perciò la "sezione II" si apre con gli articoli di Ignacio Matte Blanco e Francesco Corrao, la "sezione III" con quelli di Glauco Carloni e Stefania Turillazzi Manfredi, la "IV" con i lavori di Luciana Nissim Momigliano e Davide Lopez, la "V" con quelli di Edoardo Weiss e Roberto Tagliacozzo, e infine i contributi di Eugenio Gaddini e Franco Fornari aprono la "sezione VI". Ogni sezione, inoltre, comprende ovviamente anche altri contributi che delineano ramificazioni diverse della problematica trattata in ciascuna di esse.

È opportuno ribadire, a questo riguardo, quanto già segnalato: diversi contributi avrebbero potuto essere presentati in un'altra o anche in più sezioni contemporaneamente, sia perché i temi sono fra loro naturalmente intrecciati, sia perché alcuni interessi sono trasversalmente presenti (quale quello teorico e metapsicologico), sia perché gli autori si riferiscono spesso alle altre problematiche interconnesse sviluppate da altri autori e tentano di avviare un confronto con esse o di svilupparne taluni aspetti. La collocazione scelta ha così per noi prevalentemente il senso di mettere in luce alcune particolari declinazioni – sempre attente a livelli diversi di teorizzazione – di specifici interessi psicoanalitici, per illustrare implicitamente come nella psicoanalisi italiana sia viva l'attenzione a più punti di vista, talvolta divergenti fra loro, anche quando l'Autore ne sviluppa in particolare soltanto uno.

In questo modo ci sembra di poter trasmettere al lettore alcune caratteristiche della psicoanalisi italiana che vanno al di là di specifiche nozioni, concetti e termini. Innanzitutto la particolare combinazione di un *isolamento* linguistico (ma anche, inizialmente, culturale e sociale) e di una *apertura* alle tradizioni psicoanalitiche estere e alle lingue in cui sono state espresse, attraverso costanti incontri con autori e scritti stranieri che in Italia hanno trovato traduzioni, ascolto e fecondo innesto in culture e predilezioni di singoli psicoanalisti e di singoli centri psicoanalitici, producendo una considerevole varietà di pensiero che riteniamo sia di interesse per il mondo psicoanalitico internazionale. È esattamente questa combinazione di isolamento e apertura che ha costituito lo stimolo a una peculiare evoluzione, in senso darwiniano, che ha consolidato la psicoanalisi italiana anche all'interno di una cultura tradizionalmente ostile, almeno nei primi tempi della sua fondazione.

Ciò ha fra l'altro permesso, paradossalmente, che proprio nella "nicchia evolutiva" italiana potessero imprevedibilmente confrontarsi, scontrarsi, proficuamente confliggere e alcune volte perfino integrarsi, almeno parzialmente, autori e pensieri che, nel loro contesto originario, possono avere avuto difficoltà a incontrarsi. Esito, questo, che, a partire da sensibilità e percorsi di formazione e ricerca spiccatamente individuali, si è reso possibile attraverso l'adozione di angolazioni particolari che solo un contesto culturale "altro", in senso lato, e specificamente psicoanalitico po-

teva offrire. Questo vale non solo per autori ben noti come Ferenczi, Klein, Bion, Winnicott, gli Indipendenti Britannici, Lacan, Green, Laplanche o Bleger e i Baranger, ma anche per autori forse più marginali, almeno nella loro ricezione, che preferenze e circostanze di singoli psicoanalisti italiani possono aver messo imprevedibilmente in contatto con scritti o autori di altri contesti, producendo così una nuova feconda contaminazione nella comunità scientifica locale o nazionale. Dunque ogni psicoanalista italiano, per quanto abbia via via preferito alcuni riferimenti teorici e clinici sviluppando un proprio personale panorama di riferimento, inevitabilmente è entrato in contatto, ha conosciuto e si è confrontato con pensieri di altre tradizioni e di diverso orientamento, trasmessi e tradotti dalle esperienze personali impregnate di affetti, cultura e storie individuali degli psicoanalisti italiani che se ne facevano portavoce, cosicché questi sono comunque entrati a far parte delle sue radici psicoanalitiche, diventando assi cartesiani sincronici molteplici del proprio lavoro e del proprio pensiero psicoanalitico.

Isolamento e apertura hanno forse altresì contribuito a sollecitare un particolare approfondimento di certi aspetti della situazione analitica e del suo processo terapeutico nonché di certe tematiche concettuali. Ci riferiamo specificamente: al prevalere della dimensione dell'ascolto; al passaggio dall'attenzione prevalente nei confronti del paziente all'osservazione della relazione e della coppia analitica come un tutto con una rinnovata centratura sui processi mentali e corporei dell'analista, in seduta e ai suoi margini ma pure oltre essa, al di là dei più o meno noti processi transferali, controtransferali e proiettivi; al conseguente recupero di una diversa prospettiva sulle vicende relazionali precoci del paziente; al marcato interesse per gli stati e i processi affettivi al di qua delle singole individualità, riconoscendo in essi la base del dire e del fare condiviso in seduta; al privilegiare il collegamento di questi aspetti – di ascolto, di coppia e affettivi – con la ricerca circa le originali vicende relazionali precoci di soggettività incrinata e con la loro eventuale e auspicata trasformazione; all'attenzione per il corpo (o soma) in cui queste ultime sono radicate e talvolta confinate.

In proposito, concludendo un importante Congresso nazionale nel 1980, Francesco Corrao, all'epoca Segretario Scientifico della Società Psicoanalitica Italiana, elencava in questo modo tutte queste caratteristiche che delineavano una "sempre maggiore indipendenza del *'pensiero analitico italiano'* e la sua tendenza relativa a svincolarsi progressivamente dai 'sistemi formali istituiti' per conservare intatta la massima fiducia nel pensiero freudiano e in quello di alcuni ricercatori esemplari come M. Klein, Winnicott, Bion": "1) l'uso del concetto di 'Self', 2) l'integrazione o modificazione del concetto di 'processo psicoanalitico', attraverso il riferimento ai fenomeni di 'emergenza', critica o catastrofica, 3) l'attenzione posta più sulle 'funzioni' che sulle 'strutture', più sui 'soggetti' che sugli 'oggetti', 4) l'individuazione di microelementi diversi dagli oggetti, o co-funzionali ad essi, nell'ambito degli affetti e dei 'giunti' psico-somatici o somato-psichici, 5) l'utilizzazione più intensiva della funzione-pensiero, secondo ottiche centrate sui processi cognitivi, e sui fattori che la sostengono, 6) l'impiego accorto di modelli analogici, derivati da campi extra o para disciplinari, secondo la lezione specifica offertaci da Freud, 7) l'assunzione del concetto operativo di 'coppia-analitica' e della sua interazione

costruttiva e/o creativa, che sostanzia sistematicamente l'esplorazione della relazione analitica (tema su cui quel Congresso era imperniato), 8) l'introduzione più o meno esplicita del concetto di 'campo' che comprende e amplifica quello di 'setting'" (Corrao, 1980, pp. 293-294).

A queste caratteristiche se ne potrebbero aggiungere altre ancora, come ad esempio un costante e forte riferimento all'opera freudiana, continuamente interrogata nella sua attuale inattualità. Ma, a parte ciò, vorremmo qui in definitiva sottolineare come questa evoluzione particolare ha fatto sì che la pluralità di influenze sviluppasse – con il riconoscimento dei debiti contratti così come, più gradualmente, del profilo originale che questi hanno assunto grazie ai contributi personali dei singoli psicoanalisti e della specifica comunità psicoanalitica e cultura italiane – una tolleranza alla diversità delle idee, non disgiunta dalla ricerca di un confronto serrato anche conflittuale con esse, al fine di dar meglio conto della complessità dell'oggetto psicoanalitico. Siffatta pluralità di influenze ha infatti permesso che i diversi filoni di ricerca che ne sono derivati potessero intrecciarsi in un tessuto comune, e a tale riguardo non può sorprendere il fatto che molti colleghi stranieri siano stati “*repeatedly struck by the intimacy of the dialogue*” intessuto dalle riviste italiane, formando così “*an original and diverse blend of several historical and theoretical traditions [...] a unique synthesis and cross-cultural dialogue of theories [and] a literary and theoretical integration that is impressive and compelling*”, come Jack Giuliani (2009, p. 340)¹ ha ben colto in una sua recensione di un recente numero dell'*Italian Psychoanalytic Annual* sullo *Psychoanalytic Quarterly*.

Dopo aver fatto queste scelte, che peraltro miravano a tenere in considerazione il punto di vista dei lettori di lingua inglese per i quali questa raccolta è stata principalmente ideata, è stato necessario chiedere l'aiuto sia di un analista che, formatosi in Italia, sapesse anche l'inglese, sia di un lettore di inglese di lingua madre che potessero, dove fosse stato necessario, ricontrollare le traduzioni e uniformare i testi. Così Luisa Marino, che ora si è trasferita a Londra, e Alice Spencer, che vive a Torino e lavora al locale Dipartimento di Lingue Moderne, hanno in parte collaborato a questo progetto leggendo tutti i lavori e contribuendo alla messa a punto definitiva di questo *Reading* per quanto concerne la sua edizione inglese. Allorché quest'ultima ha infine visto la luce, ci è stato proposto di predisporre l'edizione italiana che il lettore ha fra le mani, che è stata accolta nella collana “Psicoanalisi contemporanea: Sviluppi e prospettive” per l'Editore FrancoAngeli grazie ad Anna Nicolò. Questa edizione italiana ripropone pressoché integralmente quella originale inglese: mancano solo l'appendice di Lesley Caldwell e alcuni altri scritti che per varie ragioni gli autori, pur condividendo l'iniziativa, hanno preferito non presentare o ripresentare in versione italiana.

Si tratta quindi di un progetto di ampia portata. Ora che è concluso, ci auguriamo che l'ampio panorama che offre – nonostante le limitazioni di spazio e la sua i-

¹ Anche Marco Conci aveva peraltro segnalato nel 2008 la progressiva acquisizione da parte della psicoanalisi italiana di una sua identità specifica negli ultimi venti-trenta anni e la sua attuale rilevanza all'interno del dialogo internazionale (Conci, 2008).

inevitabile natura parziale – possa indurre il lettore ad avvicinarsi ulteriormente agli autori psicoanalitici italiani che per decenni hanno dato un importante contributo allo sviluppo della comunità scientifica psicoanalitica, al suo pensiero e alla sua ricerca.

Bibliografia

- Conci M. (2008). Italian Themes in Psychoanalysis: International Dialogue and Psychoanalytic Identity. *International Forum of Psychoanalysis*, 17: 65-70.
- Corrao F. (1980). Conclusioni del Segretario Scientifico. *Rivista di Psicoanalisi*, 26: 288-294.
- Giuliani J. (2009). Psychoanalysis in Italy: “Freud After All” 2007. *The Psychoanalytic Quarterly*, 78: 317-340.

Sezione I
Storia della psicoanalisi in Italia